

Città e Produzione

Original

Città e Produzione / Vassallo, Janira. - In: OFFICINA. - ISSN 2532-1218. - ELETTRONICO. - Artificio:22(2018), pp. 84-87.

Availability:

This version is available at: 11583/2797612 since: 2022-06-01T02:18:53Z

Publisher:

Anteferma Edizioni Srl

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

OFFICINA

22

OFFICINA*

*Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri!
Italo Calvino, lettera a Francesco Lemetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente
N.22 lug-set 2018
Artificio

Direttore editoriale Emilio Antoniol
Direttore artistico Margherita Ferrari
Comitato scientifico Fabio Cian (direttore),
Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo
Russo, Maria Antonia Barucco, Viola Bertini,
Piero Campaloni, Federico Dallo, Doriana Dal
Pala, Francesco Ferrari, Michele Caspari, Silvia
Casperotto, Giovanni Grazzani, Francesca
Gaudin, Elena Longhini, Michèle Marchi, Patrizio
Martinielli, Christiana Mattioli, Corinna Nicotri,
Daniela Paterno, Laura Pujja, Fabio Ratto
Trabucco, Chiara Scarpitti, Barbara Villa, Carlo
Zanchetta, Paolo Zanotto
Redazione Valentina Manté (esplore),
Margherita Ferrari (portafoglio), Paolo Borin,
Arianna Mion, Stefania Mangini, Letizia
Gorretti, Libreria Marco Polo (cellulosa)
Copy editor Emilio Antoniol, Margherita Ferrari
Immaginazione Margherita Ferrari
Graphic Stefania Mangini
Photo editor Letizia Gorretti
Testi inglesi Silvia Miceli, Antonio Sarpato
Web Emilio Antoniol, Margherita Ferrari
Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*
e-mail info@officina-artec.com
Editore anteferma edizioni S.r.l.
Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso
e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa Press Up, Roma
Tiratura 2000 copie

Chiuso in redazione il 9 agosto 2018 con granite
freddo al tamarindo
Copyright opera distribuita con Licenza Creative
Commons Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



Il lettore si solleva da ogni responsabilità in merito a
qualsiasi danno derivante dall'uso di proprietà
intellettuale redatta in testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol
Registrazione Tribunale di Treviso
n. 245 del 16 marzo 2017
Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218
Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti online
www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €
Prezzo abbonamento 2018 25,00 € (3 numeri)

Per informazioni e curiosità
www.anteferma.it
edizioni@anteferma.it



Artificio
n.22 lug-set 2018

IN COPERTINA
Artificio
Stefanos Antoniadis

8

Introduzione
Emilio Antoniol

10

**Sul significato culturale
delle tecniche irrigue tra-
dizionali in scarsità idrica**
Stefano Barontini, Barbara
Badiani, Viadimir Boselli,
Marco Pelt, Dario Pezzotti,
Raffaiele Quarta, Nicola Vitale

16

La manipolazione rurale
Cristiano Tosco

22

Costruire la montagna
Emiliano Romagnoli

28

Nel dettaglio ligneo
Margherita Ferrari

34

**I rivestimenti metallici
in architettura**
Massimiliano Condotta

40

Semi-artificiali
Stefanos Antoniadis

48

InFondo
a cura di Emilio Antoniol e
Stefania Mangini

04

ESPLORARE
a cura di
Valentina Manjé

50

**Se fossi vetro... storia di
un granello di sabbia**
Letizia Gorretti

58

Lo sfondamento dei solai
Michele Tomasella, Marco
Redolfi, Marco Rossato,
Bruno Zorzi

60

Da rifiuto a nuova risorsa
Emilio Antoniol

64

I CORTI
Il corpo progettuale
Camilla Casadei Maldini,
Ilaria Lusetti

66

Produrre identità
Alice Cleve

68

**Tradizione e innovazione,
un dialogo possibile?**
Matteo Silvestro

70

L'ARCHITETTO
**Archeologia del
contemporaneo**
Moreno Baccichet, Andrea
Bernava

74

**Dinamiche progettuali
e costruttive**
Elisa Zatta

78

Un mattone sopra l'altro
Diletta Baiguera, Riccardo
Daniet, Tiziana Mazzoloni

80

L'IMMERSIONE
Reggio Emilia Approach
Cristiana Mattioli, Giulia Setti

84

Città & Produzione
Ianira Vassallo

88

Spazi che producono valore
Alessia Franzese

96

Dighe inattuali
Luca Iuorio

100

Isole
Stefano Mudu

102

Progetto Quid
a cura di Arianna Mion

106

**Artificio: un antidoto
contro la solitudine**
a cura dei Librai della Marco Polo

107

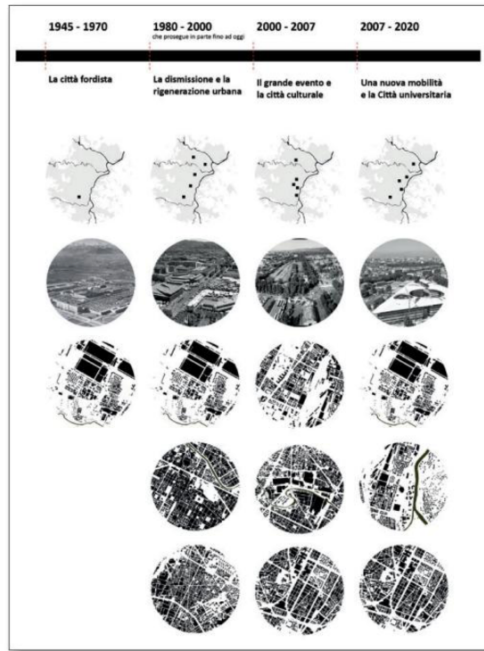
(S)COMPOSIZIONE
Polythene Bag
Emilio Antoniol

Ianira Vassallo
Architetto, Ph.D. in Pianificazione territoriale e Politiche pubbliche del Territorio (Iuav, Venezia). Borsista di ricerca presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (Politecnico di Torino).
ianira.vassallo@polito.it

Nel secolo scorso il rapporto tra città e produzione è stato una delle cifre della costruzione e della trasformazione del Paese: la struttura di questa relazione era visibile spazialmente come nei giochi di forza economici e politici e, ancora, nella definizione dei tessuti sociali. Negli anni '80, però, si intravide l'inizio di un epocale cambiamento: un lento processo di decentramento produttivo e i primi frammentati ma crescenti fenomeni di dismissione, prima di manufatti architettonici, poi di intere infrastrutture, ne costituirono evidenti segnali.

A partire dal decennio successivo, in molte città d'Europa, il fenomeno della dismissione diventò un vero e proprio fatto sociale e se all'inizio si definì come occasione per immaginare nuove parti di città, con il tempo emerse la struttura reale del processo, di cui l'aspetto spaziale rappresentò solo una delle facce, seppur questo rimanga ancora quello maggiormente trattato¹.

Oggi ritroviamo un rinnovato interesse sia a livello locale che europeo per questo rapporto, come occasione per lo sviluppo delle città, tangibile a diverse scale: nelle politiche europee



01. Timeline che evidenzia le diverse stagioni di sviluppo urbanistico della città (dall'espansione fordista in poi) e le parti di territorio maggiormente interessate. *Ianira Vassallo*

nel secolo scorso il rapporto tra città e produzione è stato una delle cifre della costruzione e della trasformazione del Paese

(For a European Industrial Renaissance, 2014) come in quelle locali (Manifattura Milano, 2017) e ancora nella ricerca (IABR, 2016) come nel progetto (Concorso European 2017/18 Productive Cities)².

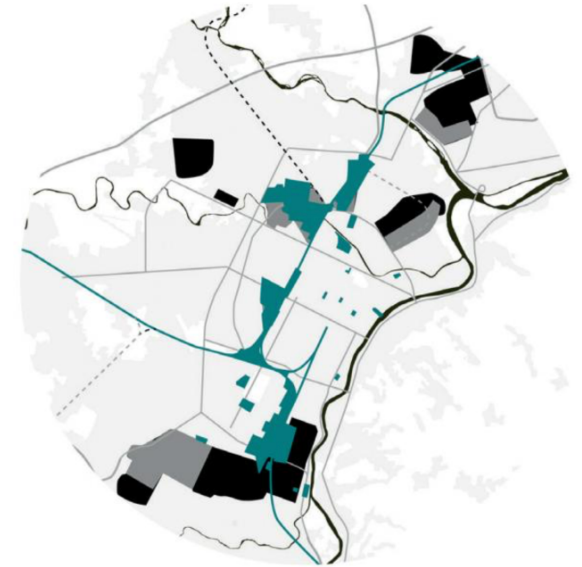
La lezione di Torino

Occuparsi di Torino riferendosi al rapporto tra città e produzione risulta scontato visto il suo passato di città industriale, simbolo del modello fordista in Italia.

Negli ultimi trent'anni, però, questa città ha compiuto un'importante operazione politica, culturale ma soprattutto di *urban branding* della propria immagine per trasformarsi in una città dalla vocazione turistico-culturale (Vanolo, 2015).

Dal punto di vista urbanistico ha messo in gioco consistenti parti del proprio tessuto urbano: le vecchie piastre fordiste (di cui Spina 3 rappresenta il caso più significativo) sono diventate ben presto i luoghi più rappresentativi della metamorfosi, "occasioni" di trasformazione. Qui, in maniera evidente e con diverse modalità, si è disegnata una nuova città, che ha tentato di spogliarsi della propria rigidità, ripensando interamente il suo supporto infrastrutturale³ e voltando le spalle al passato industriale intorno al quale aveva costruito la sua espansione.

Oggi, a seguito di quella che è stata definita una fase post-fordista⁴, caratterizzata dalla delocalizzazione dell'industria e da un definitivo sgretolamento della Grande Impresa (FIAT)



02. La mappa principale rappresenta la sovrapposizione delle tre fasi principali, secondo l'autore del testo, di trasformazione della città: Addizione (fase di sviluppo fordista tra gli anni '40 a '70 del secolo scorso), Sottrazione (fase di dismissione dovuta principalmente alla crisi del settore industriale tra gli anni '80 e i primi anni del nuovo secolo) Polarizzazione (processo iniziato con l'approvazione del PRGC del 1995 ad opera di Gregotti e Cagnardi e portato a compimento nel 2011 circa). In basso le tre fasi scorperate. Questa immagine evidenzia come nel corso dell'ultimo secolo la città, per ricostruire la propria immagine abbia insistito sempre sulle stesse parti di territorio.

Città & Produzione

Un rapporto in cerca di una nuova definizione: il caso di Torino

occuparsi di Torino riferendosi al rapporto tra città e produzione appare fin scontato visto il suo passato di company town. Quali sono però oggi i luoghi della produzione?



03. L'area a Nord-est di Torino oggi. Immagine elaborata all'interno dell'atelier di Urban Design 2015/16 del Politecnico di Torino a cura di *Cristiana Cacciapaglia, Federica Caramia, Sofia Casaioli, Elva Dede, Cecilia Fano*

e del suo indotto, si sta definendo una nuova attenzione verso il tessuto produttivo della città, sulla scia della nuova retorica legata all'Industria 4.0 (Magone, Mazali, 2016). Al contempo recenti studi e nuovi dati⁵ sostengono in realtà che la produzione manifatturiera non abbia mai abbandonato l'area metropolitana, che si sia solo riarticolata al suo interno.

Quali sono quindi, oggi, i luoghi della produzione? Dove possiamo osservare le tracce di questo cambiamento?

Osservatori

Sicuramente quello che si definisce oggi è un quadro ampio e plurale, fatto di compresenze e ampie sovrapposizioni, che mette in luce strategie localizzative e insediative differenti. Una delle azioni possibili è quella di tornare nei luoghi emblematici della produzione del passato, dove la riconversione del tessuto urbano è stata impedita

dall'arrivo prepotente della crisi, per capire cosa rimane di quella storia.

Ad esempio nello spazio della "trasformazione sospesa" della Variante 200, area a Nord-est di Torino, appare evidente come nel tempo la produzione non se ne sia mai davvero andata, come si sia ricostruita definendo un luogo al contempo denso e frammentato.

Questa parte della città, un tempo scandita dal ritmo dello scalo ferroviario, dalle fabbriche e dal quartiere residenziale, oggi mostra un rimescolamento differente dei suoi materiali. Qui lo spazio della produzione ha saputo accogliere molteplici e micro trasformazioni, che esprimono caratteri di esibizione e al contempo di introversione. Sono spazi che sorprendono e si trasformano facilmente. Spazi legati alla cultura, ad azioni artistiche e sportive, alla vita notturna come a pratiche abusive. Il carattere introverso dei recinti di fabbrica è diventata occasione

di sperimentazione della convivenza tra attività e popolazioni molto diverse, che condividono lo spazio creando reti collaborative. La vera malleabilità di questi luoghi sta nella loro disponibilità e nel loro valore (di mercato, d'uso e simbolico).

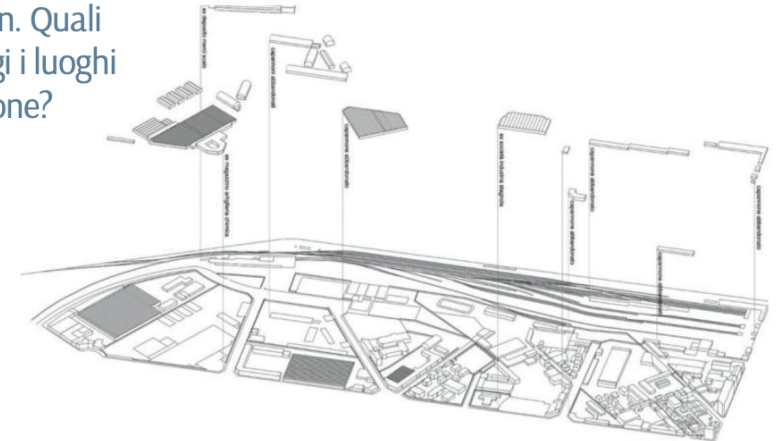
L'esempio più eclatante di questa nuova forma di abitare è il progetto Variante Bunker⁶, un progetto culturale nato nel 2012 dalla collaborazione fra l'Associazione Culturale URBE - Rigenerazione Urbana e la Torino Quittengo Srl, proprietaria dell'area, finalizzato a dare una risposta provocatoria all'immobilismo delle aree in attesa di trasformazione e soprattutto a prefigurare delle possibili attività innovative in grado di caratterizzare l'area urbana in cui il progetto è situato.

Al contempo, invece, le attività produttive sono deflagrate al di fuori della piastra industriale mescolandosi nel tempo agli spazi dell'abitare, del com-

mercio, del loisir. La produzione si è spostata in spazi diversi da quelli immaginati durante la stagione fordista: nei bassi fabbricati degli interni cortile come nei piani terra degli edifici complessificandone il disegno.

A volte, invece, ha ridefinito se stessa nelle fabbriche esistenti, costruendo nuove reti di attori, ripulmando gli spazi, e aprendo i confini per creare uno spazio di opportunità, ospitale e inclusivo⁷.

Si tratta quindi di una nuova stagione per il rapporto tra produzione e città? Appare necessario uscire dalle fascinazioni indotte dalle facili retoriche e tornare ad osservare i territori dall'interno per provare a capire quali processi di risignificazione li attraversano e quali accezioni assumono i termini stessi (produzione, industrializzazione, innovazione...) in modo da costruire una descrizione articolata e veritiera del loro stare nella città.*



04. La piastra industriale dello Scalo Vanchiglia oggi. Immagine elaborata all'interno dell'atelier di Urban Design 2015/16 del Politecnico di Torino a cura di *Cristiana Cacciapaglia, Federica Caramia, Sofia Casaioli, Elva Dede, Cecilia Fano*

NOTE

- 1 - Si pensi per esempio alle recenti ricerche su Recycle e sull'Adaptive re-use (Secchi, Boeri, 1990; Russo, 1998; Berger, 2006; Ciorra, Marini, 2012; Robiglio 2017).
- 2 - Quelli citati sono solo alcuni esempi che testimoniano di un ampio interesse su vari livelli di azione a scala italiana ed europea rispetto al tema.
- 3 - Il PRG di Torino è stato costruito intorno a due assi di sviluppo: 1. l'interramento del piano del ferro e l'utilizzo della superficie coperta del passante ferroviario; 2. il "riciclo" delle aree industriali dismesse. Il Piano del 1995, dello studio Gregotti Associati (diretto in particolare da Augusto Cagnardi) già avviato nel 1987, ha segnato un cambiamento di paradigma nel panorama urbanistico e il passaggio da piani di espansione urbana a piani di riuso, "riciclo" e rifunionalizzazione di parti edificate della città di cui l'operazione di Spina 3 rimane la più emblematica.
- 4 - La letteratura su questo tema è molto ricca, per citarne alcuni: Pichierrri, 1989; Bagnasco, 1990; Dansero, 1993; Spaziente, 1996; Dansero, Giacomo, Spaziente, 2000; Consiglio Italiano per le scienze sociali, 2007; Davico, Staricco et, 2009; Armano, 2010; Cominu e Musso, 2010; Belligni e Ravazzi, 2012; Cappellin, Ferlaino, Rizzi, 2012; Crivello, 2012; Bondonio, Guala, 2012; Dondona, Barella et al, 2012; Semi, 2015; Vanolo, 2015.
- 5 - Tra cui i dati ISTAT 2016, il Rapporto Rota annuale 2017, il rapporto della Camera di Commercio sull'impresa innovativa e gli studi dell'Unione Industriale di Torino sullo stato dell'impresa locale 2016 ne sono degli esempi.
- 6 - Per maggiori informazioni si rimanda al sito del progetto: www.variantebunker.com
- 7 - Si veda per esempio il recente intervento nello stabilimento Ex Filatura di Tollegno, attualmente è utilizzato

da 120 diverse aziende di vari settori attraverso un progetto di apertura e parcellizzazione degli spazi.

BIBLIOGRAFIA

- Bagnasco A., Olmo C., "Torino 011: Biografia di una città", Milano, Electa, 2008.
- Berta G., "Produzione intelligente. Un viaggio nelle nuove fabbriche", Milano, Feltrinelli, 2014.
- Bianchini C., Cerruti But M., "Territory matters. Production and space in Europe", in City, Territory and Architecture, 4, 2016.
- Bonomi A., "Il capitalismo in-finito. Indagine sui territori della crisi", Torino, Einaudi, 2013.
- Cerruti But M., Mattioli C., Segà R., Vassallo I. (a cura di), "Territori nella reindustrializzazione" in "Territorio", n. 81, pp 65-122, 2017.
- Magone A., Mazali T. (a cura di), "Industria 4.0, uomini e macchine nella fabbrica digitale", Guerini Editore, Milano, 2016.
- Vanolo A., "The image of the creative city, eight years later. Turin, urban branding and the economic crisis taboo in Cities", Pergamon, n. 46, pp.1-7, 2015.